

CEREA. Un ambulante ha messo in vendita pezze complete di teste e zampe, alcune probabilmente di volpe, di canidi o addirittura di cagnolini

Sequestrate pelli sospette al mercato

Alcune animaliste hanno riconosciuto l'irregolarità e hanno avvisato sia la polizia municipale che l'Ulss. Ora si attendono le analisi del Dna su questa merce

Riccardo Mirandola

Blitz degli animalisti, ieri mattina, al mercato settimanale di Cerea. Un venditore ambulante di origini indiane, infatti, aveva messo in bella mostra sul proprio banco centinaia di pelli di canidi, con tanto di teste e zampe, attirando l'attenzione di molte donne che hanno rovistato a lungo tra le pelli alla ricerca di pellicce a basso prezzo: l'uomo, infatti, vendeva le pelli a 5 euro il pezzo.

L'ORRORE. La scena ha invece fatto inorridire più di qualcuno e in special modo alcune animaliste che, fingendosi interessate all'acquisto del pellicame, hanno filmato e fotografato tutto quello che l'ignaro ambulante aveva messo in vendita. Quasi tutte le pelli che erano in bella mostra sul banco e, purtroppo, avevano ancora attaccate sia la testa che le zampe dell'animale scuoiato: in molti casi, in quelle pezze, sono stati visti

A denunciare la «spettrale» bancarella la Lega Nazionale per la difesa del cane

musetti di cani. A questo punto le attiviste della Lega Nazionale per la Difesa del Cane di Legnago e del Basso Veronese hanno deciso di far intervenire gli agenti della Polizia Locale ceretana, denunciando il sospetto che il commerciante ambulante avesse tra le tantissime pelli esposte anche quelle di animali vietati.

NESSUN PERMESSO. Gli agenti intervenuti hanno chiesto allo straniero la provenienza della strana mercanzia ma, non avendo ricevuto risposte convincenti e supportate da necessaria documentazione, hanno provveduto al sequestro amministrativo di tutte le pellicce. L'uomo ha cercato più volte di spiegare verbalmente la provenienza della merce, dicendo che era legale, ma non ha comunque convinto la Polizia Locale che ha riscontrato una serie di irregolarità poiché nessuna delle pelli aveva una etichetta che accertasse la specie dell'animale. Gli animalisti quindi hanno girato video nei quali si vedono con chiarezza teste di volpi o di altre specie di canidi, come ad esempio il cane procione, specie per la quale è ancora ammessa la vendita, ma anche altre che potrebbero essere riconducibili al miglior amico dell'uomo. Tutto ciò ha allarmato il mondo degli animalisti veronesi che da tempo si batte contro il com-

mercio illegale di pellicame di cane.

CHE PELLI ERANO. «Chiediamo chiarezza», spiega Mariella Zamperlin, presidente della sezione legnaghese della Lega per la Difesa del Cane, «Occorre accertare senza ombra di dubbio di che animali si tratta. A prima vista, riteniamo che questo ambulante vendeva canidi, tra cui volpi, ma abbiamo anche il sospetto che qualche pelle assomigli molto a quelle di un cagnolino vero e proprio. Solo le analisi dei veterinari potranno dire con esattezza la loro origine esatta. Vogliamo anche capire da dove provengono le pellicce e in particolare se si tratta di animali selvatici o allevate legalmente».

LE INDAGINI. Tutto il materiale sequestrato è stato ora consegnato ai veterinari dell'Ulss 9 Scaligera i quali si affideranno all'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezia per eseguire esami sui campioni e in particolare effettueranno il test del DNA che darà un «nome» a ogni resto di animale rinvenuto sul banco al mercato di Cerea.

Circa 15 giorni fa al mercato di Castelnuovo del Garda un altro ambulante aveva messo in vendita la stessa merce sequestrata ieri a Cerea ma, non appena si era accorto di un certo interessamento da

parte di alcune donne, ha pensato bene di raccogliere in fretta e furia tutto quello che aveva esposto e allontanarsi alla chetichella.

«Un pensiero», conclude Zamperlin, «lo rivolgo a tutte quelle donne che ancora oggi si ostinano a voler indossare una pelliccia vera. Le vorrei invitare a documentarsi su internet dove si possono trovare fotografie e video di come vengono allevati e uccisi gli animali. Questo commercio di pelli non esisterebbe più se le donne cercassero di acquistare pelli sintetiche». •



I sacchetti di pellame sospetto sequestrato ieri al mercato di Cerea



I sacchetti contenenti le pezze di pelli di dubbia provenienza

